

che tutti coloro i quali conoscono l'andamento dell'amministrazione sanno bene che accadono in diversi modi.

Per esempio, si eccede la somma, per cui la legge permette certi servigi economici, quando per la loro natura non si debbono fare in economia, qualunque sia la somma a cui ascendono. E, come notava l'onorevole Mancini in seno di detta Commissione parlamentare, spesso per eccedere queste somme si frazionano le grandi in piccole spese ad oggetto di farle passare senza le garanzie che la legge di contabilità prescrive. Ed è precisamente in occasione di questi frazionamenti che si commettono atti i quali io mi dispenso di qualificare.

V'ha di più, signori, vi sono altre spese che la Corte dei conti registra senza riserva perchè per la loro natura debbono eseguirsi in economia, e perchè il Parlamento stesso ha ammesso che si possano eseguire in economia, ma che pure nessuno dubiterà essere le spese più pericolose, perchè ad esse manca la garanzia degli appalti, manca la garanzia della pubblicità, manca quella delle regole ordinarie di controllo. Ed è per ciò che la legge di contabilità ha prescritto che queste spese si facciano con regole speciali in ogni caso, le quali devono essere conosciute dal Consiglio di Stato, ed essere approvati anche, secondo la natura dei servizi, i modi possibili di riscontro, per avere la sicurezza che il denaro pubblico non sia sprecato. Io non so, ma egli è credibile che nell'amministrazione di qualche Stato queste spese, fatte con abusi e dilapidazioni senza le garanzie che la legge prescrive, eccedono, non dico parecchi milioni, ma parecchie decine di milioni.

Ora che la Commissione d'inchiesta non debba portare l'occhio sopra simili questioni, io non lo credo. Nè certamente risulterebbe dal testo della proposta della Commissione, che la Commissione d'inchiesta non debba occuparsi di queste materie; ma siccome esse sono, se non più importanti, almeno egualmente importanti che l'esame delle maggiori spese e degli storni dei fondi, così desidero che se ne faccia speciale menzione, e propongo che l'attenzione della Commissione d'inchiesta sia portata anche particolarmente sopra questi abusi della gestione economica dello Stato, salvo sempre a portare la sua attenzione anche sopra gli altri casi che restano compresi nella formola generale che precede l'articolo, e nella clausola finale che lo chiude.

Dopo che la proposta della Commissione ha enunciato le spese fatte, od assegni di fondi registrati *con riserva* dalla Corte dei conti, le maggiori spese, e gli storni di fondi passano poi ad altra categoria di atti, i quali si chiamerebbero provvedimenti di amministrazione che sono veri atti traslativi di cose che sono nel possesso, nella competenza e nelle pertinenze dell'amministrazione dello Stato.

Tali sono le alienazioni di rendita pubblica, di buoni del tesoro, di beni demaniali.

Ora qui, o signori, dopo queste tre indicazioni, prima che venga la clausola generale *ed altri importanti contratti in tutti i rami della pubblica amministrazione*, io prego la Camera di voler aggiungere, come degna di speciale attenzione della Commissione d'inchiesta, la menzione delle concessioni di opere e servizi che si fanno specialmente a favore di società o compagnie industriali.

La proposta qui si è occupata di richiamare l'attenzione della Commissione d'inchiesta sopra le contrattazioni che fa lo Stato, come sono le alienazioni di rendita pubblica o di buoni del tesoro o di beni demaniali.

Ma oltre a queste cose, per dir così, corporali, vi sono altre importanti alienazioni, nelle quali spesso il danaro pubblico ne va di mezzo. Non dico che sia accaduto o che possa accadere soventi, ma infine sono alienazioni che si fanno di certi servizi che per natura loro appartengono allo Stato, sia che si tratti di bonificazioni dell'agricoltura, sia che si tratti di grandi linee postali o telegrafiche, o di navigazione, o di comunicazioni interne, o di circolazione, e simili.

Ora tutte queste importanti alienazioni che diconsi concessioni di opere o di servizi, possono dare occasione a contratti che portino gravi danni al pubblico interesse, e quindi io credo che come in queste concessioni si possono trovare vizi forse più gravi di quelli che si trovano nelle alienazioni di beni demaniali che sono circondate da molte garanzie, in quelle di rendita e simili casi debbono meritare, ripeto, queste concessioni che per lo più si fanno a società industriali, la particolare attenzione della Commissione d'inchiesta. Egli è perchè ritengo che queste due specialità di atti, gli uni di gestione ordinaria ed economica, e gli altri traslativi, o meglio provvedimenti amministrativi meritino un'attenzione uguale, se non maggiore, agli altri dalla Commissione enumerati, che prego la Camera di voler permettere che all'enumerazione fatta dalla Commissione, sperando che essa non vorrà dissentire, si aggiungano; e che poi si chiuda l'articolo colla clausola generale che la Commissione ha proposto.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ayala ha facoltà di parlare.

D'AYALA. Per confortare della mia voce la proposta dell'onorevole Mancini, di certo non mi permetterei e non saprei fare una monografia intorno alle inchieste parlamentari. Però non sono rimasto soddisfatto di una parola uscita dal labbro del signor ministro delle finanze, cioè di essere le inchieste parlamentari poco acconcie nel continente, o, per servirmi delle medesime sue parole, non attecchire qui le inchieste parlamentari, quasichè noi avessimo bisogno d'ispirarci nella Gran Bretagna che fu la culla delle indagini parlamentari. E così stessamente non mi piacque ascoltare